

Ciao a tutti,

è un po' che non vi scrivo e che non ho l'occasione di parlare a tutta la comunità, con alcuni di voi ho dei contatti e questo mi permette di sentirmi vicino e un po' partecipe della vostra vita.

E devo confessare che non è nemmeno facile scrivere da qui, vorrei poter farvi sentire quello che avviene dalle nostre parti, qui al Foyer, in questa caotica città e in questo paese.

Comincio dal paese, la RDC (Repubblica Democratica del Congo), sta attraversando un momento molto critico, la situazione è molto instabile e in molte parti del paese sono in corso dei conflitti.

Oggi stiamo attendendo il ritorno di una famiglia di volontari dal Kasai, purtroppo sono dovuti fuggire perchè la situazione è degenerata e i miliziani che combattono contro il governo hanno attaccato anche la loro casa. Questi scontri hanno già fatto decine di vittime, solo settimana scorsa più di ottanta persone sono morte e in gran parte giovanissimi, queste milizie hanno tra le loro file tantissimi bambini soldato, anche oggi abbiamo notizie di scontri.

Alle porte di Kinshasa sono già scoppiati dei disordini molto gravi, con morti, per giorni è stata chiusa al traffico la strada che porta al Bas Congo, la via principale che porta all'oceano e quindi al porto principale del paese, senza poi parlare di quello che quotidianamente avviene all'est, mentre numerosissimi profughi del Sudan stanno arrivando nel paese.

È un paese che va sempre di più verso il caos, i vescovi hanno tentato una mediazione tra il governo attuale e l'opposizione, ma siamo in un momento di stallo, tra l'altro il più importante leader dell'opposizione è morto e questo non facilita la soluzione dei problemi politici.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto dei giorni difficili anche in capitale, ora tutto è tornato nella "normalità anormale" di questa città, dove per me rimane un mistero come riescano a sopravvivere più di 12 milioni di persone, in grande maggioranza povere o poverissime. Le condizioni di vita nei quartieri poveri e i problemi sociali che si accumulano rendono questa città una bomba che potrebbe esplodere in ogni momento.

Noi abbiamo, da qualche anno, aperto le porte alla problematica dei bimbi di strada, purtroppo una realtà sempre presente, di cui è difficile dare delle cifre esatte. (si parla di 20/25.000 minori ancora in questa situazione).

Vorrei solo parlare degli ultimi due bambini che abbiamo accolto, per farvi intravedere un po' questa realtà.

Natan ha sette anni ed è nato in prigione, la mamma incinta era stata condannata a 14 anni, e lui è nato nella più grande prigione di Kin che sino a due settimane fa è stato il suo mondo (tralascio di descrivere le condizioni), lo abbiamo accolto, dopo che la mamma convinta da una suora comboniana che lavora nel carcere, ha dato il suo assenso.

Enoc (anni?), un ragazzino comunque, era davanti il nostro cancello due giorni fa, lo stato di denutrizione più che evidente e una grave deformazione al ginocchio (è stato picchiato), da tempo siamo sempre di più al "completo", ma come non rispondere... la sua storia è un ingrediente di miseria, credenze assurde (bambini stregoni) e indifferenza.

Abbiamo ora più di 40 bimbi e adolescenti che vengono da queste esperienze, e, anche tra i giovani universitari, il gruppo di giovani che arriva dai centri di accoglienza sta aumentando, questo è un segno bellissimo, perchè a questi "scartati" della società è data la possibilità di rifiorire e di riprendersi la vita: è troppo bello assistere questi "miracoli", perchè hanno il sapore del Vangelo.

Come è anche bello vedere crescere tutti i nostri **giovani universitari**.

Il nostro foyer accoglie molti giovani (una ottantina, che vengono da tutte le parti del Congo e sono in condizioni di povertà) che hanno trovato qui la possibilità di studiare, di fare una esperienza di comunità e di crescere nella fede, tutti loro non avrebbero neppure "sognato" l'università.

Dei piccoli segni di speranza dentro questo oceano di disperazione, ma penso che questo è quello che ci chiede la nostra fede, non imprecare per quello che non va, ma rimboccarsi le maniche per fare tutto il bene possibile, confidando in Lui che guida i nostri passi sulla via dell'Amore.

Grazie per tutto il sostegno di amicizia e di affetto che ricevo, siete sempre nelle mie preghiere e nella mia Messa quotidiana ricordo sempre al signore tutte le comunità che mi hanno accolto come prete.

Vi abbraccio

don Maurizio



Questi sono gli ultimi arrivati, al mio fianco con i pantaloncini rossi è Dieu, gli altri due alla mia sinistra sono i fratellini arrivati ieri sera...

Accusati di essere "stregoni" sono stati rifiutati dal padre e dalla matrigna che non vedeva l'ora di cacciarli.

Gli altri due alla mia destra sono Enoch che ha grossi problemi di deambulazione dovuti alle botte prese e John che oggi pomeriggio portiamo in ospedale per essere operato di ernia.

Una preghierina per questi ultimi "nati" della Benedicta.